

Un altro tempo, un'altra storia. Leggere Auden come un Antico Maestro

Articolo di: Teo Orlando



[1]

L' 8 giugno scorso si è concluso il ciclo di letture *Le lingue della poesia*, svoltosi nel Teatro Studio dell' Auditorium Parco della Musica. La serata conclusiva ha visto come protagoniste le liriche di *Wystan Hugh Auden*, la cui lettura è stata affidata all'attrice *Anna Bonaiuto*, sapientemente introdotta dal poeta e critico *Franco Buffoni*.

La lettura di **Auden** richiede una particolare tensione emotiva sia nel lettore, sia nel pubblico: il critico ha esordito richiamandosi a un giudizio di **Virginia Woolf**, per la quale per leggere un certo tipo di **poesia** “*si dovrebbero avere migliaia di occhi (myriad eyes), essere una di quelle lampade che si accendono a mezzanotte in mezzo all'Atlantico su lastre di acqua che corre, quando magari un ciuffo appena di alghe punge la superficie oppure d'improvviso le onde si spalancano e con una spallata viene a galla un mostro*”.

Ed ha ricordato che **Josif Brodskij**, in modo forse un po' iperbolico, definì **Auden** “*la più grande mente del XX secolo*”, paragonandolo a una sorta di “*Orazio transatlantico*”.

Quanto agiscano i modelli della classicità lo si nota dallo stridente **lirismo** di cui sono intrise le poesie di **Auden** e che quasi confligge con l' **aura** di desolazione che alcune di esse comunicano al lettore, come traspare da una delle più celebri, *Oh, dite che cos'è davvero amore (Oh Tell me the Truth about Love)*, con cui la Bonaiuto ha esordito, scandendola incisivamente prima in inglese e poi in italiano: *Some say that Love's a little boy,/And some say it's a bird,/Some say it makes the world go round,/And some say that's absurd (Per alcuni Amore è un fanciullo,/è per altri un uccello,/per alcuni governa il mondo,/il che per altri è assurdo)*.

La lettura delle poesie viene inframmezzata da ampi **excursus** biografici, ma in alcuni casi brani poetici si inseriscono all'interno della narrazione come brevi **flash** per meglio puntualizzare le fasi della sua vita. Così l' **infanzia** del poeta viene accostata a quanto **Auden** dice del **bambino** in *The Age of Anxiety*: solo **in apparenza si tratta di una creatura inerme** nella sua culla, ma in realtà i suoi terrori lo porteranno a vendicarsi di pene e castighi su deboli insetti (*avenges pains and punishments on puny insects*): si nota qui la trasposizione poetica di **teorie psicoanalitiche** a cui Auden si era ardentemente abbeverato nella sua giovinezza.

Uguualmente, il tormentato rapporto con i suoi amanti (**Auden** era **bisessuale**, sposò **Erika**, figlia di **Thomas Mann**, e arrivò a chiedere la mano di **Hannah Arendt**, ma molti furono anche i suoi partner maschili), viene rievocato attraverso la lettura di *Funeral Blues (Blues in memoria)*, con **accenti quanto mai lugubri**: *Silence the pianos and with muffled drum/Bring out the coffin,/let the mourners come (zittite i pianoforti e al cupo segnale/del tamburo portate fuori il feretro, parta il funerale)*.

E le letture proseguono soffermandosi sulla situazione dell' **Europa** negli **anni '30** del secolo scorso (*Refugee Blues, Blues del profugo*) o sugli aspetti prosaici della realtà, come la descrizione, straziante e feroce, di una malata di cancro dilaniata all'interno da un implacabile **sarcoma** (*Miss Gee*). Ed eloquente è anche la sua pessimistica valutazione del **macchinismo industriale**, espressa in *A Curse (Maledizione)* e che può ricordare la critica dell'alienazione indotta dalla tecnica ad opera di alcuni grandi filosofi del Novecento di diverso orientamento, da **Martin Heidegger** a **Herbert Marcuse** fino a **Ernst Bloch** e **Günther Anders**: *Dark was that day when Diesel/conceived his grim engine that/begot you, vile invention (Buio fu il giorno in cui Diesel/concepì la sua torva macchina che/generò te, vile invenzione)*. E non a caso decise di abbandonare **Ischia, locus amoenus** delle sue vacanze estive, quando il dilagare delle Vespe e delle Lambrette arrivò a turbare la quiete dell'isola.

Questa attenzione per la grandezza e la miseria della vita quotidiana gli guadagnò la stima e l'apprezzamento di **Eugenio Montale**, che lo preferiva a **Eliot**, in quanto avrebbe portato la tradizione a un punto di rottura, comportandosi come un **poeta camaleontico** (**Camaleauden** venne ribattezzato dal poeta italiano).

La voce della **Bonaiuti** si è poi soffermata con estrema delicatezza sulla rievocazione del panorama urbano di Bruxelles, dove solo *“con cinquanta franchi lo straniero potrà scaldare tra le braccia la città senza cuore”* (*And fifty francs will earn the stranger right/To warm the heartless city in his arms – Brussels in Winter*). E ha poi sottolineato quanto sia effimera e soggetta alle febbri o al tempo *“la bellezza individuale dei bambini pensosi”* (*Time and fevers burn away/Individual beauty from/Thoughtful children*), recitando uno dei più mesti e commoventi inni alla **bellezza audeniana** (il cui incipit suona *Lay your sleeping head, my love, Appoggia, amore, il tuo capo assonnato*). Ha poi tratteggiato un panorama urbano insieme triste e consolatorio, intonando i versi di **The Capital**: *Quarter of pleasures where the rich are always waiting./Waiting expensively for miracles to happen (Luogo di piaceri dove i ricchi sempre aspettano, aspettano dispendiosamente che miracoli si compiano)*.

Auden era capace di passare disinvoltamente dalla descrizione fredda, ma partecipata, della desolazione della contemporaneità al **mito trasfigurato** della **Grecia arcaica**, come si può notare nei versi di **Orpheus** o di **Atlantis**: *Being set on the idea/Of getting to Atlantis./You have discovered of course/Only the Ship of Fools is/Making the voyage this year (Ti sei messo in testa/di andare ad Atlantide/e hai scoperto ovviamente/che solo la Nave dei Folli /fa la traversata quest'anno)*.

Notevole il tema della **Nave dei Folli**, reso famoso dal poema di **Sebastian Brant** (*Das Narrenschiff*, del **1494**, tradotto e adattato in inglese da **Alexander Barclay** nel **1509**), che è stato adattato come performance musicale e teatrale da **Alexander Hacke**, il bassista della **band sperimentale** tedesca **Einstürzende Neubauten**; peraltro, nel panorama della musica **rock** furono i **Tuxedomoon** a intitolare un loro disco *The Ship of Fools*, intrecciando solennemente loro musiche con i versi iniziali di **Atlantis** di **Auden**. Ma già prima i **Doors** e soprattutto i **Van Der Graaf Generator** avevano fatto librare le loro musiche sulla *Ship of Fools: Looking for logic and adventure down the dark end of the street (cercando la logica e l'avventura nella parte più scura della strada)*, canta la voce profonda di **Peter Hammill** nel brano omonimo, riecheggiando il **dark cold day** (*giorno scuro e freddo*) nel quale Auden **sublima** l'abbandono che il suo amico e collega **Yeats** fece al mondo terreno. Il tema venne poi altresì ripreso dall'omonimo quadro di **Hieronymus Bosch** [2] ed è stato recentemente trasfigurato anche dallo scrittore di **fantascienza** **Richard Paul Russo**, vincitore del premio **Philip K. Dick** nel **2001**, con un romanzo intitolato *The Ship of Fools*, tradotto in italiano con il titolo *L'astronave dei dannati*.

Non a caso, peraltro, **Auden** indulgeva talora a visioni **catastrofiste** della realtà presente, che ben si intrecciavano con le **apocalissi** degli scrittori di **fantascienza**: così l'oscuro personaggio de *La gare du midi*, che *“esce svelto a infettare una città”* (*He walks out briskly to infect a city*), ricorda il **racconto** di **Herbert George Wells** *The Stolen Bacillus*, oltre che *La peste* di **Albert Camus**. Peraltro, egli appare quasi dal nulla, da una folla anonima, evocando *“The apparition of these faces in the crowd”* (*l'apparire di questi volti nella folla*) di un celebre verso di **Ezra Pound**.

Ancora più **oscuramente** nella poesia *A Lullaby* (non una semplice **ninna nanna**, come anche nelle omonime **songs** dei **Cure** e dei **Current 93** [3], dove le voci di **Robert Smith** e di **David Tibet** suonano insieme **lugubri** e **appassionate**) si viene ricoperti da un **manto di tenebra**, dove neppure **Narciso** può librarsi a suo piacimento: *The old Greeks got it all wrong/Narcissus is an oldie,/tamed by time (Gli antichi Greci hanno sbagliato tutto:/ Narciso*

è un caro vecchio,/domato dal tempo). Toni cupi sarcasticamente evidenti nel *Recitativo della morte*: “Io, la Morte, ancora sono e sarò sempre cosmocrate”, **padrona assoluta del mondo** (*I, Death, still am and will always be Cosmocrat*). In questo contesto non si può neppure trascurare il contributo decisivo che Auden apportò per una piena valutazione della grandezza letteraria di [Edgar Allan Poe](#) [4], quando nel 1950 scrisse una **memorabile introduzione** ad un'antologia delle opere del **grande scrittore americano**, sostenendo che le sue descrizioni di stati anomali ed autodistruttivi lo avvicinavano a [Dostoevskij](#) [5], il suo raziocinio a **Conan Doyle** e le sue visioni del futuro mescolate con **incubi soprannaturali** a **Wells** e **Verne**.

Nulla si sottrae quindi a un certo **sarcasmo pessimistico** del Poeta: né l'**antichità mitologica**, né la **contemporaneità**. Così in *Economics* osserva che se “negli affamati anni Trenta i ragazzi vendevano il loro corpo per un pasto”, nondimeno nei ricchi **anni Sessanta** continuavano a farlo per “fare fronte ai pagamenti a rate” (*to meet Hire-Purchase Payments*). Mentre in *Archaeology* i miti sono quasi degradati al compito “di fornire delle scuse per le azioni rituali” (*that their real earnest/has been to grant excuses/for ritual actions*). Dietro questi versi si nasconde una filosofia della storia che sottende una sorta di **antropologia negativa**: “quella che chiamiamo Storia/non è una cosa di cui menar vanto”, perché è opera del criminale che è in noi (*What they call History/is nothing to vaunt of,/being made, as it is,/by the criminal in us*). Né i filosofi possono soccorrere molto, soprattutto se si tratta di “brillanti sciocchi come **Hegel**” o di “intelligenti malvagi come **Hobbes**” (“with brilliant sillies like Hegel/or clever nasties like Hobbes” - *Address to the Beasts*).

La lettura si è conclusa con la recitazione di *Musée des Beaux Arts*, dove la rassegna dei quadri nel museo di Bruxelles diventa il pretesto per il tema della **sofferenza** contrapposta all'**indifferenza**, su cui mai sbagliarono gli **Antichi Maestri**, “cari” anche al **drammaturgo austriaco** [Thomas Bernhard](#) [6] (ed **Auden** morì proprio a **Vienna**): “About suffering they were never wrong,/The Old Masters how well, they understood/Its human position” (*sul dolore la sapevano lunga,/gli Antichi Maestri: quanto ne capivano bene/la posizione umana*).

Avremmo auspicato anche la lettura di altri indimenticabili componimenti poetici di **Auden**, come le “**elegie**” in memoria di **Sigmund Freud** e di **William B. Yeats**, nelle quali il critico **George Steiner** ha osservato che si fa ricorso alla **pathetic fallacy**, ossia alla **personificazione sapiente** degli oggetti inanimati. Ma la sua vasta produzione richiedeva un'inevitabile scelta, con dolorose esclusioni: si è probabilmente privilegiata una dimensione in cui la scansione ritmica mettesse in risalto i componimenti più brevi. Per l'**Auden** più teatralmente complesso sarà forse il caso di aspettare la rappresentazione di **opere liriche** di cui egli è stato il **supremo librettista**, come nel caso di *The Rake's Progress* di [Igor Stravinskij](#) [7] o di *Elegy for Young Lovers* di **Hans Werner Henze**.

Gran parte dei versi letti sono stati mirabilmente tradotti da **Nicola Gardini**, che qui vorremmo menzionare anche per la sua vicenda accademica di professore italiano costretto a fuggire all'estero, a **Oxford**, a causa del clima intimidatorio che regna spesso sovrano nella nostra comunità universitaria (cfr. *I baroni*, Milano, Feltrinelli, 2009).

Publicato in: GN16/ 21 giugno 5 luglio 2009

SchedaAutore: Wystan Hugh Auden

Titolo completo:

Anna Bonaiuto legge Auden

Introduzione di Franco Buffoni

8 giugno 2009

Roma - Auditorium Parco della Musica

Teatro Studio

Un evento di *Le lingue della poesia*

Anno: 2009

Voto: 9

Vedi anche:

[Parco della Musica](#) [8]

Articoli correlati: [Bidoli. La metafisica del corpo](#) [9]

Un altro tempo, un'altra storia. Leggere Auden come un Antico Maestro

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

[Edgar Allan Poe. Al Aaraaf](#) [10]

[Poe. Ditirambi di musica oscura](#) [11]

[Ritter Dene Voss. Quadri familiari](#) [12]

[Tolosa. Stravinskij tra neoclassicismo e avanguardia](#) [13]

- [Libri](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/altro-tempo-altra-storia-leggere-auden-come-antico-maestro>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/altro-tempo-un'altra-storia-leggere-auden-come-antico-maestro>

[2] http://liviabidoli.myblog.it/labirinti_di_bosch/

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/current93-birth-canal-blues>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/edgar-allan-poe-al-aaraaf>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/festival-di-villa-adriana-nekrosius-iceberg-di-fuoco>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/ritter-dene-voss-quadri-familiari>

[7] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/stravinskij-tolosa-tra-neoclassicismo-avanguardia>

[8] <http://www.auditorium.com>

[9] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/bidoli-la-metafisica-del-corpo>

[10] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/edgar-allan-poe-al-aaraaf>

[11] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/poe-ditirambi-di-musica-oscura>

[12] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/ritter-dene-voss-quadri-familiari>

[13] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/stravinskij-tolosa-tra-neoclassicismo-avanguardia>